

La Propaganda

Anno III. — N. 170

organo regionale socialista

Napoli, Domenica 28 Luglio 1901

Abbonamenti { Anno L. 5.00
Semestre L. 3.00
Trimestre L. 1.50
Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione
Piazza Cavour, 8

Notizie di Partito

Conferenza Merlino

Stasera, alle ore venti e mezza, il compagno Saverio Merlino terrà, nella redazione della *Propaganda* (Piazza Cavour 8), una conferenza privata sul tema: *Socialismo e riforme sociali*. I biglietti si ritirano presso la redazione del giornale.

Elezioni

Domani sera, dalle 7 alle 10, si procederà alla elezione del nuovo Comitato Direttivo, dei revisori di conti e di un redattore della *Propaganda*. Non potranno votare coloro che, essendo stati iscritti alla Sezione, non hanno ritirata la tessera. I votanti devono presentare la tessera di riconoscimento. Occorrendo ballottaggi, si faranno il prossimo giovedì.

Contro la Camorra

Dopo ogni acquazione, spuntano a piè degli alberi i funghi. La sentenza pronunciata contro Gennaro Aliberti dà nuova occasione ai giornali per discutere di Napoli e della eterna questione napoletana.

Troviamo una nota nei giornali milanesi, che può dolerci, ma troviamo parzialmente giusta, cioè che la corruzione dei politici trova in certo senso il corrispettivo nella corruzione di alcuni strati cittadini. Infatti sarebbe inutile negare che il processo Aliberti non fu soltanto il processo ad un uomo, ma il processo ad una intera Sezione.

Colpi il sentimento italiano l'affettato senso di giubilo che numerosi gruppi della città manifestarono per la materiale assoluzione dell'Aliberti. Non si chiedeva punto alla sezione Mercato che essa dividesse la generale convinzione della colpevolezza di Gennaro Aliberti. La coscienza onesta della città si sarebbe accontentata di un senso di mortificazione espresso dagli amici stessi dell'Aliberti per il disastro morale del processo, dal quale, dopotutto, era emersa l'indegnità morale dell'uomo, se non la sua colpevolezza legale.

Uomini della vecchia maggioranza consigliere, con il Summonte alla testa, andarono a far atto di omaggio al loro morale consanguineo. Esempio maggiore di spudoratezza, da parte di accusati verso un altro accusato, non crediamo offra la nostra cronaca cittadina! Perciò non esitiamo ad ammettere che il male sia molto più diffuso che a prima vista non sembri.

In verità sarebbe uno strano illudersi circa la possibilità del rimedio, se facessimo consistere tutta la nostra campagna nel demolire questa o quella personalità politica. Riconosciamo volentieri che l'infezione è passata dagli eletti agli elettori e i metodi curativi sono infinitamente più complicati.

Ogni giorno poi la cronaca giudiziaria della nostra città ci offre dolorosa documentazione della esistenza in certi strati del popolo nostro, di deplorevoli abitudini di selvaggia violenza e di innato istinto di reciproco sfruttamento, che gli astuti ed abili politici sanno indirizzare ai loro fini criminosi. Esempio luminoso fra tutti quello del deputato-truffatore del Mercato.

Come resistere all'irrompere del male? Evidentemente provocando in seno alla enorme maggioranza sana del popolo nostro un senso d'invincibile ripugnanza per tutto quello che ha riferenza alle abitudini camorristiche ed al selvaggio istinto della personale violenza.

A questa opera non intendiamo da oggi. Se abbiamo attaccato l'alta camorra personificata dal duetto famoso Casale-Summonte, non abbiamo lesinato i nostri attacchi alla bassa camorra sfruttatrice e criminosa che dai lenoni dei vicoletti dell'*Imbrecciata*, alle vestali sottoposte a certi particolari regolamenti, assurde sino alla classica e criminosa impudenza del deputato Gennaro Aliberti, esercente, per documentate pubbliche dichiarazioni, di lotteria clandestina.

Tanto più necessaria quest'opera, quanto maggiore l'indifferenza dei partiti dell'ordine e delle stesse autorità costituite. Mentre i cosiddetti teatri popolari creano un pericoloso fascino d'ammirazione intorno alle idealizzate

gesta della bassa camorra e per questa via fanno la più riprovevole propaganda che possa mai immaginarsi, senza che le autorità cittadine studino il mezzo d'impedirla; i cosiddetti partiti dell'ordine si giovano poi dei camorristi veri e propri per compiere le loro oneste ed impunite speculazioni.

Noi raccogliamo, si può dire, ogni giorno le prove che i partiti dell'ordine e le autorità costituite sono incapaci a combattere la infezione camorristica, che invece incoraggiano. La formazione d'una sana opinione pubblica che biasimi e resista alle male opere della camorra, data dall'azione intrapresa dai partiti socialista e repubblicano. Ma questa azione non potrà svolgere un'influenza più efficace se non quando questi due partiti coalizzati potranno esercitare un'azione più diretta sulla educazione pubblica. Onde il punto d'arrivo della nostra dimostrazione è sempre quello: senza modificare i congegni amministrativi e mutare gli uomini che ne servono, è inutile sperare salute.

AFAN DE RIVERA

Le Casse a coda dei nuovi affusti da campagna — L'acciaieria di Terni — Come l'erario perda 70 mila lire.

Alla rappresentanza parlamentare furono strappati alquanti milioni per la costruzione del nuovo materiale d'artiglieria, invocando la difesa della patria, i supremi interessi, la nostra inferiorità, la prossima guerra e tante altre cose risonanti. Tutta questa roba nascondeva, come tutto ciò che si ricollega al patriottismo italico militarista un altro gran carrozzone, uno di quelli che troppo spesso escono dal pratico Ministero della Guerra.

La rinnovazione dell'artiglieria italiana sarà forse un fatto compiuto quando a dio piacerà, ma la rinnovazione del peculio delle grandi case costruttrici e di provveditori d'appalti è già avvenuta da qualche tempo.

L'illustrazione di tutta questa oscura faccenda riuscirà forse molto utile agli interessi dei cittadini, i quali dovranno sapere dove vanno a finire i milioni strappati alla miseria italiana.

Possiamo intanto fornire alcuni particolari su uno dei tanti appalti, perchè si possano in seguito assodare le responsabilità.

Le Acciaierie di Terni forniranno ai nostri stabilimenti militari, incaricati della costruzione dei nuovi affusti per le 96 batterie da campagna, le lamiere di acciaio al nichel, ripiegate a cassa e lavorate per costituire il corpo dell'affusto e la coda del medesimo.

Questa provvista, questo lavoro di foggatura fu concordato con le Acciaierie ad un prezzo superiore a lire 200 per ognuna delle casse d'affusto, mentre che, eseguito nei nostri stabilimenti, come dalle prove eseguite da uno di questi e dal preventivo che ne fece lo stesso per ordine superiore, questo lavoro verrebbe a costare assai meno della metà (compreso il valore della lamiera, la sua lavorazione e la quota di spese generali).

Gli affusti da costruirsi sono 600 e la differenza supererebbe le 70 mila lire che potrebbero essere risparmiati dall'erario e quindi dai cittadini, ma che sono invece destinate ad impinguare i grossi dividendi che gli azionisti delle Acciaierie si beccano a fine d'anno finanziario.

Non sappiamo se in questo appalto siano stati superati i limiti imposti dalla legge di contabilità: né sappiamo a chi debba attribuirsi la responsabilità.

Ci permettiamo anche questa volta di chiederne conto a quelli che avrebbero il dovere di informarne gli opportuni sollecitatori, sotto pena di passare per complici nel caso di ostinato silenzio.

Ma siamo sicuri che neanche questa volta avremo sufficiente risposta. La faccenda del milione dato a Krupp informi. E se di un milione non si vuol dar conto né si chiede conto, figuriamoci di appena 70 mila misere lirette!

E domandiamo:

1. Chi propose il contratto con le Acciaierie di Terni?

2. Chi lo concluse ed a qual prezzo preciso?

3. Quale fu il prezzo preventivato da quel nostro stabilimento che ne esegui una prova?

Ma intanto ricordiamo a noi stessi ed a coloro che han memoria corta che l'ispettore generale delle Artiglierie ed il presidente della Commissione delle esperienze per il nuovo materiale d'artiglieria è il tenente generale Achille Afan Krupp De Rivera.

I Far...isei

Dando ragione nello scorso numero a' nostri lettori della vera natura dell'organetto settimanale, sceso in armi contro la sezione napoletana del Partito Socialista, noi non ci abbandonammo affatto all'aere impulsività del momento.

Conoscevamo troppo bene l'anonomo compilatore dell'innominabile fogliettucolo per dubitare che il suo «dissidio» con i socialisti non derivasse dall'essersi egli trovato sempre «di buon accordo» col codice penale. Troppo bene ci erano note le lorde della vita dell'ex poliziotto leccese perchè non ci assalisse legittimo il dubbio che egli non fosse che lo scriba venduto, che Tommaso Tittoni, il complice di Giacomelli e C. dell'Immobiliare, stipendia non del suo. Una parola, quindi, corse: il compilatore dell'organetto dei «socialisti dissidenti» è indubbiamente un farabutto, forse è stipendiato da Tittoni in Antona Traversi.

Questa affermazione oggi documentiamo. Che l'anonomo Scriba sia indubbiamente farabutto, basta a comprovarlo questa fedina penale che è una completa enumerazione di tutti i reati contemplati dal Codice Penale:

Ciccarese Elviro di Consiglio nato a Lecce

1. Pretura Monteroni. 20 giugno 66. Mesi 3 di carcere per truffa.

2. Tribunale di Lecce. 22 giugno 71. Mesi 4 di carcere per truffa.

3. Camera Consiglio di Napoli. 31 marzo 1888. Insufficienza d'indizi per uso sciente di carte false.

4. Tribunale di Napoli. 20 aprile 80. Anni 3 e mesi sei di carcere per calunnia e l'ebello famoso a mezzo della stampa.

A due giugno 81 rigetto il ricorso per reato di calunnia e lo accolse per reato di stampa e per quest'ultimo reato annullò la sentenza senza rinvio.

5. Tribunale di Napoli. 24 luglio 80. Per inesistenza di reato dichiarato non luogo a procedimento penale per contravvenzione all'ammonezione. Sull'appello del P. M. fu condannato a mesi 3 di carcere.

6. Camera Consiglio di Napoli. 25 febbraio 81. Per insufficienza d'indizi non luogo a procedimento per cospirazione ed attentato contro la sicurezza interna dello Stato.

7. Tribunale di Napoli. 18 ottobre 81. Mesi 6 carcere per contravvenzione all'ammonezione.

8. Corte di Assise di Aix (Francia) 4 dicembre 86. Anni 20 lavori forzati per bancarotta fraudolenta.

9. Tribunale di Napoli. 19 dicembre 91. Un mese di reclusione per oltraggio alla forza pubblica.

10. Tribunale di Napoli. 20 gennaio 94. Mesi 40 di reclusione per bancarotta fraudolenta. In appello assolto per averata prescrizione.

11. Tribunale di Napoli 18 giugno 98. Per remissione dichiarato non luogo a procedimento per diffamazione.

12. Pretura di Capivano. 12 aprile 99. lire 30 di multa per ingurie pubbliche.

13. Tribunale di Napoli. 28 giugno 1900. Anni 3 e mesi 2 di reclusione e lire 450 di multa per truffa continuata e falso in atto pubblico. A 17 novembre 1900 ridotta la pena a mesi 10 e giorni 15 di cui 6 compresi nell'indulto con sentenza del 12 novembre 1900 della 5.ª sez. di Corte d'Appello.

14. Con ordinanza 26 aprile 1901 dal giudice istruttore rimandato a giudizio del Tribunale per truffa di lire 300 in danno di Beatrice Gambrosier. Causa fissata alla 9.ª Sezione del Tribunale per l'udienza del 2 agosto.

E che egli sia forse agli stipendii di Tittoni in Antona Traversi lo fa dubitare il fatto che, pochi giorni dopo l'uscita del suo giornale, fu visto da alcuni nostri compagni operai in Prefettura consegnare una copia ad un usciere del palazzo della Foresteria accompagnandola di queste parole: «dite al commendatore (Tittoni) che questo è niente: ne sentirà in appresso delle più belle». Testuale!

E bene intanto che i nostri lettori sappiano che la sentenza di cui al capo 13.º della fedina penale da noi pubblicata è già passata in esecuzione fin dal 29 dicembre scorso; gli atti dormono in Procura Regia e nessuno si dà cura di dar loro effettiva esecuzione spiccando il mandato di cattura.

A chi ed a che cosa si deve attribuire questa compiacenza che fa ancora passeggiare per le vie di Napoli questo galeotto? Quale è a ragione, che

costringe il Procuratore del Re Mazzola a non fare il suo dovere? Si permette a questo galantuomo di attentare agli averi dei cittadini solo perchè a Tittoni piace la sua amabile e disinteressata conversazione?

E per finire con Tittoni, se ci è qualche altro mascalzone, oltre lui ed il poliziotto leccese, che è imbrigliato nelle cose dei Far...isei, si faccia conoscere: la cancelleria del Tribunale si presta a qualunque ricerca.

Riceviamo dal carissimo compagno Merlino e, pur dolendoci del tono aspro della polemica, pubblichiamo per il diritto di legittima difesa che ha ogni nostro compagno:

Cari Compagni,

L'Avanti, che da parecchi anni mi onora della sua invicizia — e che sembra di essere divenuto organo di denigrazione di quei membri del partito, che non giurano nelle parole del maestro, e non sono aggregati alla clique — risponde ad una mia intervista col corrispondente romano dell'Italia del Popolo, senza riportarla, tacendo di essa ciò che non gli conviene che si sappia e svistando il resto. Io metto in guardia i compagni contro l'adulterazione sistematica delle mie idee ad opera di un giornale che, dopo avermi combattuto con quella velenosità che molti ricordano, si è convertito a molte tra esse e in tema di riformismo è arrivato al... riformismo ministeriale; e riservandomi di svilupparle meglio in un opuscolo di prossima pubblicazione, mi dichiaro pronto a sostenere in contraddittorio — qui, o a Roma, o a Milano — con qualsiasi tra i principali sostenitori del Socialismo turatiano.

Prego pubblicare la presente e ringrazio.
aff.mo
S. MERLINO

Le Compagnie di disciplina

Le Compagnie di disciplina non sono luoghi di segregazione per i soldati indisciplinati, ma veri e propri luoghi di pena. Che il governo per difendere la famosa compagine d'istruzione voglia separare dagli altri i sovversivi, passi; ma tenerli sotto una disciplina ferrea facendo loro un trattamento non fatto neanche ai reclusi, è una inutile ferocia che potrebbe comprendersi in uno Stato barbaro, non in uno Stato che si pretende civile.

Un rapporto della P. S. basta per far mandare un soldato, come sovversivo, alla compagnia di disciplina, unito con elementi mandati lì perchè rei di reati comuni.

Appena arrivati a Capri — è in quell'isola che mandano i sovversivi — li vestono con capotto e calzoni di panno, di estate o d'inverno, e li chiudono per quattro mesi in caserma, senza mai farli uscire: un carcere in piena regola. Questi nuovi arrivati formano la 2.ª classe: hanno prigioni per le più lievi mancanze e sono addetti ai servizi pesanti, veri lavori forzati. Le punizioni nella 2.ª classe arrivano fino al limite di 60 giorni di prigione (a pane ed acqua) e sono date con una larghezza stupefacente. Passati i quattro mesi, il soldato va a formare la 1.ª classe, ha due ore d'uscita, lo stesso abito e le stesse frequenti punizioni che però arrivano al massimo di 30 giorni di rigore.

Il capitano della 3.ª compagnia di disciplina, a Capri, tal Vittorio Bonelli, pretende che gli si portino aperte le lettere che i soldati scrivono alle famiglie, mentre nessun regolamento prescrive una cosa simile. Accade allora che il soldato, per non far sapere i fatti suoi fuori delle caserme, e se scoperto, è punito: un soldato ebbe due mesi di consegna per aver commesso questo enorme reato.

Un giorno si reclamò per il rancio che era cattivo: immediatamente tre sovversivi ebbero rispettivamente 20, 15 e 10 giorni di prigione di rigore. Il pane che si dà a Capri è pessimo, mentre il rancio, se non è buono, è discreto.

Tre soldati sovversivi invitati da due borghesi accettarono un bicchiere di vino: un vice brigadiere di Finanza, poliziotto volontario, denunciò i soldati accusandoli di aver parlato coi sovversivi e i poveretti si buscarono 15 e 10 giorni di prigione di rigore.

Un sergente un giorno insultò un soldato chiamandolo masnadiero: l'insultato si mise a rapporto, ma il capitano lo trattò male rispondendogli che masnadiero significava, anticamente, soldato. Già, soldato del genere di quel bravo comandante, che non pensa ad altro che ad angariare i poveretti che un regolamento inumano pone alle sue dipendenze!

E non la finiremmo più se volessimo raccontare tutto ciò che un bravo giovane, Mario Brusca-